

## I. La Vita Consacrata oggi tra luci e ombre

(Collocazione del tema dei voti nel contesto della Vita consacrata).

I voti si inseriscono nel panorama della Vita consacrata.

La Vita consacrata, oggi. Si è appena concluso l'Anno della Vita consacrata. Da quali esigenze era nato l'anno celebrativo e quali erano le finalità?

All'interno di un cammino fatto di fatiche e speranze, l'obiettivo era di *fare memoria grata* dei 50 anni di rinnovamento postulato dal Vaticano II<sup>1</sup>, *vivere il presente con passione*<sup>2</sup>, *guardare al futuro con speranza*<sup>3</sup>. Attingendo dalle celebrazioni e dalle iniziative formative e di incontro per i Consacrati, anche inter religiosi (dal 22 al 24 gennaio 2015 è avvenuto un incontro ecumenico di religiosi e religiose), nuovi elementi di fiducia e di speranza. Non a caso il logo dell'Anno della Vita Consacrata poneva una colomba, segno dello Spirito (la VC è dono dello Spirito, appartiene dunque non alla gerarchia o alla ministerialità, ma alla profezia della Chiesa) e il lemma annunciava: Vangelo, Profezia, Speranza.

Nel post Concilio i vari documenti su questo tema hanno indicato vie di rinnovamento, soprattutto nel fare cogliere l'inserzione e la comunione della VC all'interno del corpo ecclesiale. La VC infatti

---

<sup>1</sup> "Raccontare la propria storia è indispensabile per tenere viva l'identità, così come per rinsaldare l'unità della famiglia e il senso di appartenenza dei suoi membri. Non si tratta di fare dell'archeologia o di coltivare inutili nostalgie, quanto piuttosto di ripercorrere il cammino delle generazioni passate per cogliere in esso la scintilla ispiratrice, le idealità, i progetti, i valori che le hanno mosse, a iniziare dai Fondatori, dalle Fondatrici e dalle prime comunità. È un modo anche per prendere coscienza di come è stato vissuto il carisma lungo la storia, quale creatività ha sprigionato, quali difficoltà ha dovuto affrontare e come sono state superate. Si potranno scoprire incoerenze, frutto delle debolezze umane, a volte forse anche l'oblio di alcuni aspetti essenziali del carisma. Tutto è istruttivo e insieme diventa appello alla conversione. Narrare la propria storia è rendere lode a Dio e ringraziarlo per tutti i suoi doni" (Lettera Apostolica del Santo Padre Francesco a tutti i consacrati in occasione dell'Anno della Vita Consacrata, l.1 - 28.11.2014).  
E trarre da ciò nuova forza e chiarezza sul carisma che non va mai perduto di vista.

<sup>2</sup> "Dagli inizi del primo monachesimo, fino alle odierne "nuove comunità", ogni forma di vita consacrata è nata dalla chiamata dello Spirito a seguire Cristo come viene insegnato dal Vangelo (cfr *Perfectae caritatis*, 2). Per i Fondatori e le Fondatrici la regola in assoluto è stata il Vangelo, ogni altra regola voleva essere soltanto espressione del Vangelo e strumento per viverlo in pienezza. Il loro ideale era Cristo, aderire a lui interamente, fino a poter dire con Paolo: «Per me il vivere è Cristo» (*Fil* 1,21); i voti avevano senso soltanto per attuare questo loro appassionato amore. La domanda che siamo chiamati a rivolgerci in questo Anno è se e come anche noi ci lasciamo interpellare dal Vangelo; se esso è davvero il "vademezum" per la vita di ogni giorno e per le scelte che siamo chiamati ad operare. Esso è esigente e domanda di essere vissuto con radicalità e sincerità. ... Gesù, dobbiamo domandarci ancora, è davvero il primo e l'unico amore, come ci siamo prefissi quando abbiamo professato i nostri voti? Soltanto se è tale, possiamo e dobbiamo amare nella verità e nella misericordia ogni persona che incontriamo sul nostro cammino, perché avremo appreso da Lui che cos'è l'amore e come amare: sapremo amare perché avremo il suo stesso cuore. I nostri Fondatori e Fondatrici hanno sentito in sé la compassione che prendeva Gesù quando vedeva le folle come pecore sbandate senza pastore. Come Gesù, mosso da questa compassione, ha donato la sua parola, ha sanato gli ammalati, ha dato il pane da mangiare, ha offerto la sua stessa vita, così anche i Fondatori si sono posti al servizio dell'umanità a cui lo Spirito li mandava, nei modi più diversi: l'intercessione, la predicazione del Vangelo, la catechesi, l'istruzione, il servizio ai poveri, agli ammalati ..." (*Ivi* l.2).

<sup>3</sup> "La speranza di cui parliamo non si fonda sui numeri o sulle opere, ma su Colui nel quale abbiamo posto la nostra fiducia (cfr *2 Tm* 1,12) e per il quale «nulla è impossibile» (*Lc* 1,37). È questa la speranza che non delude e che permetterà alla vita consacrata di continuare a scrivere una grande storia nel futuro, al quale dobbiamo tenere rivolto lo sguardo, coscienti che è verso di esso che ci spinge lo Spirito Santo per continuare a fare con noi grandi cose. Non cedete alla tentazione dei numeri e dell'efficienza, meno ancora a quella di confidare nelle proprie forze" (*Ivi* l.3).

non è altra cosa rispetto alla Chiesa - sebbene non appartenga alla sua gerarchia e ai suoi ministeri – né è un fenomeno collaterale, ma, come **dono dello Spirito**, appartiene inseparabilmente alla vita e alla santità della Chiesa (cf LG 43<sup>4</sup>).

*“Cosa sarebbe la Chiesa se non ci fossero le suore”* ha detto di recente papa Francesco (*Incontro con i Consacrati del mondo*, 1 febbraio 2016), ma già quand’era ancora cardinale, partecipando al Sinodo sulla VC, ebbe a dire: *“«La vita consacrata è dono alla Chiesa, nasce nella Chiesa, cresce nella Chiesa, è tutta orientata alla Chiesa».* *“Per questo, - aggiunge ora da Papa nella sua Lettera ai Consacrati - in quanto dono alla Chiesa, non è una realtà isolata o marginale, ma appartiene intimamente ad essa, sta al cuore stesso della Chiesa come elemento decisivo della sua missione, in quanto esprime l’intima natura della vocazione cristiana e la tensione di tutta la Chiesa Sposa verso l’unione con l’unico Sposo; dunque «appartiene ... irrimovibilmente alla sua vita e alla sua santità» (LG, 44)”* (*Lettera ai Consacrati III.5*).

Ma, nonostante, ciò la crisi all’interno della VC è innegabile. La diminuzione di numero, i mutamenti culturali che vanno verso una deriva del pensiero e della prassi, la transizione non ultimata, iniziata con il rinnovamento che postula nuove forme, gli antichi Istituti che cecano una ridefinizione (crisi di identità) e il fenomeno delle nuove forme di vita consacrata. Crisi ma anche fermento.

Papa Francesco così ne parla, ancora nella sua Lettera ai Consacrati: *“Conosciamo le difficoltà cui va incontro la vita consacrata nelle sue varie forme: la diminuzione delle vocazioni e l’invecchiamento, soprattutto nel mondo occidentale, i problemi economici a seguito della grave crisi finanziaria mondiale, le sfide dell’internazionalità e della globalizzazione, le insidie del relativismo, l’emarginazione e l’irrelevanza sociale... Proprio in queste incertezze, che condividiamo con tanti nostri contemporanei, si attua la nostra speranza, frutto della fede nel Signore della storia che continua a ripeterci: «Non aver paura ... perché io sono con te» (Ger 1,8) (Lettera .... I.3).<sup>5</sup>*

In un recente articolo la teologa Cettina Militello ha individuato alcuni fattori di crisi:

**1- Lo smarrimento dell’istanza originaria.** Ad es. la vita monastica ha assunto forme socialmente potenti, certamente benemerite ma lontane dal radicalismo dei fondatori. Così anche la fraternità/sororità ha corso lo stesso rischio annacquando l’orizzonte testimoniale di partenza.

A ciò dovrebbe corrispondere oggi la ricerca di un ritrovato slancio di avvio. Come *“creare altri luoghi – per dirla con papa Francesco - dove si viva la logica evangelica del dono, della fraternità, dell’accoglienza della diversità, dell’amore reciproco?”<sup>6</sup>*

---

<sup>4</sup> “I consigli evangelici della castità consacrata a Dio, della povertà e dell’obbedienza, essendo fondati sulle parole e sugli esempi del Signore e raccomandati dagli apostoli, dai Padri e dai dottori e pastori della Chiesa, sono un dono divino che la Chiesa ha ricevuto dal suo Signore e con la sua grazia sempre conserva. La stessa autorità della Chiesa, sotto la guida dello Spirito Santo, si è data cura di interpretarli, di regolarne la pratica e anche di stabilire sulla loro base delle forme stabili di vita. ...” Cf *CJC 575*: *““I consigli evangelici, fondati sull’insegnamento e sugli esempi di Cristo maestro, sono un dono divino che la Chiesa ricevette dal Signore e che con la sua grazia sempre conserva”.*

<sup>5</sup> Rimando anche alla mia conferenza: *Conosciamo la Vita Consacrata ...* pp. 2-3).

<sup>6</sup> Papa Francesco: “Mi attendo dunque non che teniate vive delle "utopie", ma che sappiate creare "altri luoghi", dove si viva la logica evangelica del dono, della fraternità, dell’accoglienza della diversità, dell’amore reciproco. Monasteri, comunità, centri di spiritualità, cittadelle, scuole, ospedali, case-famiglia e tutti quei luoghi che la carità e la creatività

L'istituzionalizzazione obbligata non sempre ha favorito la dimensione profetica della VC.

2- Un altro fattore di crisi potrebbe essere **la non considerazione di fatto che la VC appartiene all'essenza della Chiesa**, mentre invece si pensa che sia nella Chiesa (ma è qualcosa d'altro ...). Ciò minimizza la forza profetica, in quanto la VC sembrerebbe non necessaria.

3- Lo iato che spesso, soprattutto nelle forme antiche, si può produrre rispetto alle mutazioni culturali. ... "La vita *regolata* non finisce ma piuttosto muta, facendosi più prossima alle sfide culturali del nostro tempo (**quali per noi claustrali?**).

4- Il discernimento e la formazione. E' necessario verificare la sintonia/convergenza tra il carisma personale di chi chiede di farne parte con il carisma originario. Il carisma non lo porta chi arriva. Chi arriva può indurre provocazioni di rinnovamento positive, ma non alternative rispetto allo spirito della Regola.

5- "... Segno dei tempi è la necessità di cambiare marcia, di elaborare un modello veramente nuovo. La vita regolata deve finalmente apparire come opportunità, come ottimizzazione della vita, come gioioso manifesto della buona novella. Deve rispondere alle aspettative profonde di chi oggi chiede di aderirvi, deve ancora e di nuovo "sedurre". E ciò, nella situazione presente, non può che configurarsi come *un'estetica della gratuità*, come *profumo*, come *opera bella* che faccia trasparire il soffio dello Spirito. ...".

6- dar vita a forme "provvisorie" e "lievi" ...forme che assumano la sfida della fragilità e la condividano ... In rapporto con la Chiesa locale, nella gioia e nell'umiltà della condivisione e dell'essere profezia del Regno e della sua gioia.

Oggi la CIVCSVA si sta interrogando e sta elaborando nuovi documenti in sostituzione della *Sponsa Christi* e *Verbi Sponsa*, nell'intento di adattamento ai cambiamenti epocali che stiamo vivendo. Un questionario, inviato nel 2014, ci ha fatto interrogare su autonomia, formazione, chiusura e in base alle risposte i documenti dovrebbero comporre la ricchezza delle diversità ... Ci muoviamo in questa fase di *avvento* tra spinte in avanti (?) e tendenza a mantenere le forme.

D'altro canto ho avuto modo di ascoltare un ufficiale della CIVCSVA che notava come mentre le antiche Istituzioni vanno riducendosi e conformandosi a modelli secolarizzati o apostolici (centralizzazione, ricerca di poteri giuridici, rapporto aumentato con il mondo con impegno di apostolato, etc.) stiano nascendo nuove forme contemplative claustrali nel segno di una rinnovata radicalità e austerità.

Io credo che vivendo in modo serio i voti e, attraverso questi, la nostra consacrazione, avremo quella soddisfazione profonda e quella pace spirituale che ci consentirà di ascoltare la voce dello Spirito, che mai travolge bensì rinnova senza negare il passato, e di discernere i segni dei tempi per muoverci conseguentemente verso dove il Signore, nel confronto comunitario, nell'ascolto della Parola e della Chiesa ci farà muovere. Ancorate all'esempio e alla parola di Chiara, non nelle forme mutevoli ma nei valori immutabili e fondanti.

---

carismatica hanno fatto nascere, e che ancora faranno nascere con ulteriore creatività, devono diventare sempre più il lievito per una società ispirata al Vangelo, la "città sul monte" che dice la verità e la potenza delle parole di Gesù (*Lettera apostolica di papa Francesco a tutti i consacrati* II.2 - 28.11.2014).

In questo spirito mi accingo a parlare dei voti, riferendomi al carisma e alla spiritualità di Chiara (ma anche al suo esempio che è per noi iconico), ai documenti della Chiesa, alla mia esperienza personale. Con un modesto approfondimento della realtà della nostra vita, ma anche con apertura alle domande, alle provocazioni allo scambio.

Personalmente – lo anticipo subito - sogno i consacrati come persone libere, autenticamente felici (contente di Dio e della vocazione), centrate sui valori più che sulla rinuncia (il tesoro, e la perla preziosa): in ciò si innesta il discorso dei voti; e ancora: semplici e accoglienti, in dialogo con il mondo come tenerezza e carezza di Dio, ma non nella confusione dei carismi e dei ruoli, bensì radicate nell'*oltre*, nella fedeltà all'identità propria. Ci vuole chiarezza su chi siamo e che cosa vogliamo, convinzione profonda sulla chiamata che si rinnova ogni giorno, entusiasmo per il Vangelo e la sequela di Gesù nella forma in cui questa si è configurata e storicizzata per noi. Da qui la profezia che annuncia un altro modo di essere e di vivere in cui si inquadrano i voti come strutture portanti tale novità di essere e di vita.

*Sr M. Fernanda Dima, osc*

San Casciano VP (FI), 22/02/2016